TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4055**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Elena Belfiore

~~Questo è un bel nome e la sorte si è compiacciuta di gettarlo in capo a una creatura~~

Chi avesse immaginato un leggiadro Romanzo od una novelletta od una poesia e cercasse un nome elegante con cui battezzarne l'eroina certo che questo di Elena Belfiore sarebbe assai gentile e potrebbe contentare il più schifiltoso dei nostri poeti o romanzieri — Elena Belfiore!

E al solo suono di queste due armoniose parole non vi si dipinge subito nella fantasia un'amabile ragazzetta dallo sguardo malinconico e dal viso amorosamente palliduccio fatto conto come l'Esmeralda di Vittor o come l'Eugenia Grandet o come qualunque altra di quelle fortunate che vediamo nei romanzi portar nomi così graziosi che pare che fin dal sacro fonte sia stata presentita la loro futura bellezza od almeno voi concederete che se ~~trovaste~~ questo nome di Elena Belfiore lo ~~trovaste~~ in fronte a qualche protagonista di libro lo terreste per una Chimera poetica dell'autore inventata per avvicinarci alle sue ~~fragioni~~ ragioni e farcele amare se non altro per grazia del ~~bel~~ nome. Or bene questo nome non è una finzione, ~~fu proprio segnato al sacro fonte~~ è proprio il nome ~~dato~~ di battesimo ad una fanciulla del mio villaggio che sarebbe così poco in relazione ~~col nome~~ con esso da far credere che la sorte si sia compiaciuta di scherzare nell'imporglielo.

Elena Belfiore avrà adesso circa quarant'anni — Non è maritata e probabilmente neanche si mariterà e la ragione non è difficile a ~~immaginarsi~~ rinvenirsi basta guardarla per persuadersi che non v'è barba d'uomo ~~di sì gran coraggio di farsi~~ a cui basti il coraggio di prenderla. Vorrei ~~provarmi a descriverla~~ ne crediate ch'io esageri le tinte. ~~Ah la figuro quale la vidi or son poche sere seduta a cena con altre dieci giovanette ch'erano state a giornata~~ nel bosco ~~a [illegible] seduta in capo di tavola ad una [illegible] assai~~ alta la sua statura è breve tarchiata colla taglia grossa quasi quanto le spalle coi fianchi alti le braccia nerborute e lunghe che le arrivano

alle ginocchia. Non è gobba ma è peggio che se lo fosse che quella
sua schienaccia larga ~~come~~ e piatta come la tavola della ~~potenfe~~
è qualche cosa di più schifoso di qualunque acuminata prominenza
~~[illegible]~~ particolarmente quando rado il capo di fazzoletto lascia vedere
al sommo quelle quattro dita di cotenna nera come il carbone e quel
cocuzzolo ~~[illegible]~~ grigio e mingherlino ~~fatto~~ coi sfatti a forza di tirare
quei suoi ~~pochi~~ rari peli che non arrivano a velarle la gialla
corteccia del cranio. E questo cranio è stacciato alla sommità
sporge alla fronte ed ha ai lati due grandi orecchiaccia staccate
e così atte che rassomigliano i mantici d'una ~~[illegible]fora~~
Gli occhi son piccoli bigi tremoli e quasi sempre lagrimosi la
bocca grande e il labro inferiore sporge un bel poco più del naso la tinta
tra un rossigno e un gialastro abbronzato dal sole, porta il grembiule
allacciato quasi sotto le braccia, liscio di pieghe e tanto ampio
che ~~gli~~ circonda tutta la persona e la fa rassomigliare ad una
salsiccia corta e grossa colla testa piccola e coi piedi sproporzionatamente
grandi e puntati un pò a sghimbescio. Non ho ~~speranza~~ fede di averti
descritte tutte le sue bellezze come non spero di darti un'idea del
suo abbigliamento. Ella è ricca di gonne e di biancheria quanto può
esserlo qualunque benestante contadina ma per un istinto non concepibile
se non si vuol concedere che in natura ~~tutto tende~~ ~~all'asse~~ ad assimilarsi
ella preferisce gli abiti i più frusti ~~i più ordinarj~~. Per solito una
gonna tutta ragnata corta e così orli in qua e in là ~~ratto~~rappezzati e
piena di zappe, un grembiule colle saccoccie una per sorte e rattoppate
con tela differente e con uno spago a ~~grappoli~~ nodi per cordella
una pezzuola sbiadita attorcigliata attorno il gozzo e sul capo un fazzoletto bianco di grossa
bambagina si poco ampio che non arriva a coprirle le spalle e
cogli orli cuciti con filo più grosso ineguali a punti così majuscoli

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

da parere dalla parte del dritto una brutta processione di ginocchi ecco il suo consueto abbigliamento, al quale fa duopo aggiungere le calze inzaccherate e bucherate i zoccoli assai alti e qualche fimbria discucita ~~e negra~~ e sudicia penzolante al di sotto delle gonne. ~~Insomma~~ Insomma io non esagerato nel dipingerti questo povero scherzo della natura anzi credo di non aver raggiunto l'originale e che invece di perdermi a dirti la testa così le braccia ecc. ecc. avrei fatto meglio a richiamarti alla mente paragone del Fortiguerri e dirti ch'ella rassomigliava ~~precisamente~~ perfettamente a una seppia. —

Ridicolo scherno orrore ecco il sentimento che questa povera creatura è destinata a inspirare in quelli che la riguardano. Sono quarant'anni che vive e facilmente ella non avrà mai provato la dolcezza d'essere amata. Eppure ella ha un cuore e da diversi tratti si può arguire che questo cuore non è in relazione col rozzo fodero che lo chiude ma e chi può aver il coraggio di ricercarlo senza rimanerne ributtati? Povera Elena Balfiore! Per lei l'amore è un frutto proibito. Gli uomini e se la sua anima si sarà qualche volta effuso facilmente non ha trovato eco o non ebbe in compenso che l'amaro della beffa. Ella sopporta la sua sorte con rassegnazione e non è ne invidiosa ne maligna — Un suo fratello di lei più giovane assai menò moglie saranno due anni. Elena ogni mattina alzavasi più per tempo del consueto e correva al pozzo ad attignere e portava a casa tutta l'acqua occorrente per l'intera giornata. Havvi chi osservò questo suo raddoppiare di fatica ~~dopo che la~~ del matrimonio del fratello e glie ne chiese e disse ch'ella fo per risparmiare quella poverina. Le sue spalle son delicate e bianche e sarebbe un dolore condannarle così per tempo ad incallire sotto questa troppo rude fatica.

E ~~questa~~ La Donna che ha il cuore capace di sì fine gentilezza non sarà mai madre — Non potrà effondere i tesori del suo affetto

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

sarà un diamante chiuso nel macigno inutile agli altri e destinato a consumarsi da se stesso. ~~I capricci della sorte sono veramente tremendi~~ e tal ~~altro~~ bella di forme graziose di modi amante della politezza e gentile mancherà carattere e sentimento e nondimeno godrà della vita, questa

In questo mondo si danno ~~vi sono~~ delle contraddizioni tremende ed esistono delle ~~anime~~ degli infelici che come il capro emissario degli Ebrei portano sul ~~loro~~ capo le maledizioni del popolo e sono forse destinati ad espiare i godimenti dei loro più fortunati fratelli

Elena Belfiore

Chi avesse creato un leggiadro romanzo, od una novelletta o fosse per cantare dei versi e avesse un nome con cui battezzarne l'eroina, certo che questo di Elena Belfiore sarebbe assai gentile e potrebbe contentare il più schifiltoso dei nostri poeti o romanzieri. — Elena Belfiore! E al solo suono di queste due armoniose parole non vi si dipinge subito nella fantasia un'amabile ragazzetta dallo sguardo malinconico e dal viso amorosamente pallido? piccante fate conto come l'Esmeralda di Vittore o simpatica come l'Eugenia Grandet, insomma una di quelle rare creature che vediamo nei romanzi portar nomi così graziosi e così bene sonanti che pare che fin dal sacro fonte ~~[illegible]~~ presentite la ~~bu~~ futura bellezza e le singolari ed interessanti avventure? od almeno non ci accaderete che se così trovaste nominata qualche protagonista di libro vi parrebbe gherminella dell'autore per amicarvi alle sue creazioni e farvele amare se non altro in grazia del nome. Ebbene costei non è altrimenti una finzione ma proprio il nome di battesimo e di famiglia d'una fanciulla del mio villaggio che crebbe così poco in relazione con esso da far credere che la sorte si sia compiaciuta di scherzare nell'imporglielo. — Ella avrà adesso circa quarant'anni Non è maritata e probabilmente nemmeno si mariterà ed il motivo è patente: basta guardarla per persuadersi che non v'è barba d'uomo a cui basti il coraggio di sposarla, cotanto la poverina è deforme. Breve di taglia ell'è tarchiata e quasi tanto grossa in cintura come nelle spalle e nei fianchi, ha le braccia nerborute e più del debito lunghe. Non è gobba ma è peggio che se lo fosse, che quella sua schienaccia larga e piatta come la tavola della polenta è qualche cosa di più schifoso di qualunque accuminata prominenza particolarmente quando nuda il capo di fazzoletto lascia vedere al sommo quelle quattro dita di collo nero come il carbone e il cucuzzolo

al cocuzzolo grigie e mingherline fatte a forza di tirarvi
quei pochi rari peli che non arrivano a velarle la gialla
corteccia del cranio. E questo cranio è schiacciato alla sommità
sporge alla fronte ed ha ai lati due grandi orecchiaccie staccate
e così alte che rassomigliano quelle d'un'anfora. Gli occhi
son piccoli bigi tremoli e quasi sempre lagrimosi. La bocca grande
e il labbro inferiore sporge un bel poco più del naso, la tinta
tra il rossigno e un giallastro abbronzato dal sole; porta il
grembiule allacciato quasi sotto le braccia liscio di pieghe e tanto
ampio che le circonda tutta la persona e la fa rassomigliare
a una salsiccia corta e grossa, colla testa piccola e coi piedi sproporzionatamente grandi e piantati un po a sghimbescio.

Elena
Belfiore

BIBLIOT
CIVIC
DI
UDIN